

Basilica Santuario
Madonna delle Lacrime
Siracusa

Istituto Superiore
di Scienze Religiose
San Metodio
Siracusa

Pontificia Facoltà Teologica
Marianum
Roma

23-24 maggio 2013
Siracusa

Maria di Nazaret
Madre della Consolazione

23 - 24 maggio 2013
Basilica Santuario
Madonna delle Lacrime
Siracusa



BASILICA SANTUARIO
Madonna delle Lacrime
Siracusa



ISTITUTO SUPERIORE di SCIENZE RELIGIOSE
San Metodio
Siracusa

in collaborazione con



PONTIFICIA FACOLTÀ TEOLOGICA
Marianum
Roma



**Il pianto: una riflessione
antropologica**

Chiara Giaccardi -
Università Cattolica Milano

Il percorso

- Premessa: il pianto è un segno (valore comunicativo)
- 1) il pianto nella vita quotidiana e nella cultura
- 2) il pianto come atto sociale
- 3) il pianto e la fede
- 4) il pianto di Maria



Premessa: Il pianto è un segno

- Si può considerare il pianto un medium della comunicazione perché è un **SEGNO**, non un **SINTOMO**
- Come il sorriso, il pianto è **RELAZIONALE**
- Il pianto è una forma culturale-sociale e non solo espressiva-individuale
- "Il paese delle lacrime è così misterioso" Antoine de Saint-Exupéry



Lacrima = medium

La lacrima come medium invita all'azione e non solo alla contemplazione: asciugarla, abbracciare, parlare, pregare (pianto contagioso: non solo neuroni-specchio!)

La lacrima può essere un elemento che fa cambiare idea, senza passare dalle parole: linguaggio empatico, senza concetti

Come ogni medium, la lacrima 'riduce le distanze' e 'consente di lasciar andare l'esperienza per riafferrarla in forma nuova' (McLuhan)

- L'analfabetismo affettivo restringe la sintassi della comunicazione (Sequeri) - la lacrima la può dilatare
- La lacrima è antidoto al modello meccanico della comunicazione come trasmissione e riporta al centro il primato della relazione



1 - il pianto nella cultura

Chi scriverà la storia delle
lacrime?
Roland Barthes

Modi di dire (= esperienza nel linguaggio)

asciugarsi le lacrime, avere le lacrime agli occhi, con le lacrime agli occhi,
frenare/trattenere le lacrime

piangere a calde lacrime / piangere lacrime di sangue

rompere in lacrime o scoppiare in lacrime, sciogliersi in lacrime

un fiume di lacrime

strappare le lacrime

asciugare le lacrime a qualcuno

avere le lacrime in tasca (piangere per un nonnulla)

bere le lacrime (o ingoiare)

costare sudore e lacrime

non avere più lacrime

valle di lacrime

lacrime di cocodrillo

Piangere come un vitello

Mi piange il cuore

Ridiamo per non piangere

Una spalla su cui piangere

Proverbi, detti popolari

Piangere sul latte versato

chi è causa del suo mal pianga sé stesso.

A faccia piangente non occorre preghiera.

Piangere come una donnicciola

il fischio della donna fa pianger la Madonna

Piangendo incomincia la vita e piangendo finisce, ma gli occhi non son gli stessi

Nel vino si fanno gli amici, nel pianto si provano

Frase celebri

Si piange quando si grida all'ingiustizia. Italo Svevo

E' sincero il dolore di chi piange in segreto. Marziale

Le lacrime sono lo sciogliersi del ghiaccio dell'anima. E a chi piange, tutti gli angeli sono vicini. (Hermann Hesse)

Gli occhi che piangono di più sono anche quelli che vedono meglio.
Victor Hugo, Oceano, 1989 (postumo)

Al giudizio universale verranno pesate soltanto le lacrime - E. Cioran

Che sono mai le parole? Una lacrima le supera tutte in eloquenza»
(August Wilhelm von Schlegel)

Pianto: la prima forma di comunicazione

LA 'DENSITÀ SEMANTICA' DEL
PIANTO NE RIVELA LA
CENTRALITÀ ANTROPOLOGICA

Associato ai momenti salienti della
vita: la nascita (1* segno di vita), le
forti emozioni, le nozze, il commiato

CNV: più vera? (Non
controllabile/esprime l'interiorità)
'Le lacrime ci dicono qualcosa sulla
sapienza del corpo, esprimendo
una dimensione della verità insita
nel corpo e che le parole e il
discorso concettuale non sanno
manifestare' (L. Manicardi)



Pianto e cultura

Pianto diversam disciplinato e valutato nelle diverse culture: M/F (piangere come una femminuccia): M/F piangono per le stesse ragioni? (emotività, sdegno, paura, rabbia, debolezza...)

Dipendenza da: espressività (occidentale), differenziale di potere, gender, contesto (non occ.).

PIANTO COME UNIVERSALE
TRANSCULTURALE: cambiano solo i codici di appropriatezza



Pianto e cultura

- Espressivo/comunicativo
- Simbolico (unisce: le persone nell'empatia, i vivi e i morti, la presenza e la mancanza)
- Situazionale (es le piangitrici)
- Codice analogico: più pianto più dolore
- Appropriatezza dell'eccesso



La fabbrica della lacrima

- Melodramma: 'mi ha fatto piangere' = mi ha emozionato
- TV del dolore e retorica della piet  a distanza



2) Il valore sociale del pianto

Lutto come plasmazione culturale e sociale di un fenomeno naturale (la morte)

Le cerimonie del lutto ritualizzano le lacrime in modi differenti, incanalando il cordoglio in una grande varietà di forme funebri (De Martino)

Manifestazioni teatrali e “spettacolari” del dolore, per inserirlo in un contesto sociale così che possa venire elaborato da tutta la comunità



Il pianto nella cultura: rito funebre e mimica del cordoglio

Nella grecia salentina i "chiangimuerti" seguono il feretro con manifestazioni vistose di pianto e lamenti; in Sardegna il canto lamentoso detto "attitu" consente la partecipazione collettiva al lutto (precisa gestualità: braccia e mani sollevate e poi lasciate cadere sulle ginocchia o sul defunto).

Nel nord d'Italia, fino al secondo dopoguerra, venivano impiegati bambini nei funerali - soprattutto orfani accolti in istituti religiosi, dietro compenso per l'istituto di appartenenza per camminare e piangere, subito dietro al feretro.



Dal pianto rituale alla 'crisi del cordoglio'

Pianto rituale: particolare tecnica del piangere che riplasma culturalmente lo strazio naturale

Crisi del cordoglio [rimozione della condivisione rituale della sofferenza] e rischio di non poter trascendere il momento critico della situazione luttuosa. Perdita persona cara = **esperienza di ciò che passa senza e contro di noi.**

Quando "tutti piangono ad un modo" ha luogo quel '**saper piangere che, mediante l'oggettivizzazione, asciuga il pianto e ridischiude alla vita e al valore**' (De Martino)



L'ideale del controllo e il disprezzo del pianto

Pianto rituale: modello di comportamento che la **cultura fonda** e la **tradizione conserva** al fine di mantenere vivi i valori che la crisi del cordoglio rischia di compromettere.

I ceti che si definiscono "moderni" considerano volgari e inappropriate le pratiche popolari del lutto, con i loro elementi di messa in scena e di parossismo apparentemente incontrollato.

Controllo delle emozioni come segno di civiltà, ma anche come affermazione di individualismo

Secolarizzazione e mutamento di significato del pianto



La cultura e la fede: Il muro del pianto

- La preghiera è fatta in silenzio, il grido ad alta voce, ma le lacrime sorpassano tutto (detto della tradizione ebraica)
- Il muro del pianto è il luogo che gli Ebrei di tutto il mondo considerano più vicino a Dio.



3 - Pianto e fede

'A volte nella nostra vita
gli occhiali per vedere
Gesù sono le lacrime'

(Papa Francesco, liturgia del
Martedì dell'Ottava di Pasqua)



La bontà delle lacrime

"Tutti noi, nella nostra vita, abbiamo sentito la gioia, la tristezza, il dolore.. ma nei momenti più oscuri, abbiamo pianto? Abbiamo avuto quella bontà delle lacrime che preparano gli occhi per guardare, per vedere il Signore?

Di fronte alla Maddalena che piange possiamo anche noi domandare al Signore la grazia delle lacrime. E' una bella grazia ... Piangere per tutto: per il bene, per i nostri peccati, per le grazie, per la gioia, anche".

Il pianto ci prepara a vedere Gesù *.

E il Signore ci dia la grazia, a tutti noi, di poter dire con la nostra vita: 'Ho visto il Signore', non perché mi è apparso, ma perché l'ho visto dentro al cuore" (Papa Francesco)

Per una 'teologia dell'affezione'

Sensibilità come categoria dello spirito
(La teoria della fede rischia di considerare solo intelletto e volontà)

Affezione: livello dinamico della sensibilità dello spirito al senso, forma dell'azione che riguarda il senso. Non può essere affettivamente neutra, né puramente contemplativa o volontaria (Sequeri).

Abbiamo una tradizione di ontologia e metafisica che vorrebbero essere anaffettive, ma il loro linguaggio smentisce questa neutralità (la malinconia della finitezza...)

Mito dell'autonomia e 'monoteismo del sé'

Autismo anche affettivo: l'uomo che si fa da sé non vuole essere fondato da alcuno, non vuole dovere niente a nessuno; e respinge l'idea che qualcuno possa contare su di lui, si possa aspettare qualcosa.

Il pianto chiede/genera affezione e imprime un contro-movimento rispetto all'autismo affettivo: dall'autonomia/ solipsismo alla dipendenza/gratitudine

Vulnus: fragilità, ferita/feritoia che ci apre all'altro (cfr. Papa Francesco*)



Lacrime, silenzio, invisibile, preghiera

- Le lacrime consumano la loro vita fuori dal corpo, testimoniando al suo esterno la sua più autentica interiorità» (Jean-Loup Charvet). Sono la visibilità dell'invisibile
- In un certo senso le lacrime cadono verso l'alto. Secondo Pier Crisologo 'le lacrime sono la terra che irrorà il cielo'
- Chi prega con lacrime è simile a colui che, ai piedi del Signore, gli chiede pietà, come la peccatrice che lavò con le sue lacrime tutti i suoi peccati (Lc 7,36-50)



La 'liturgia delle lacrime'

- Ed ecco, una donna che era in quella città, una peccatrice, saputo ch'egli era a tavola in casa del Fariseo, portò un alabastro d'olio odorifero; e stando a' piedi di lui, di dietro, piangendo cominciò a rigargli di lagrime i piedi, e li asciugava coi capelli del suo capo; e gli baciava e ribaciava i piedi e li ungeva con l'olio. (Luca 7:37-38)



Lacrime e preghiera

- Bisogna sapere che non saremo esauditi per le nostre parole, ma per la purezza del cuore e la compunzione che strappa le lacrime» (Regola. di san Benedetto 20,8).
- La preghiera è «la madre e anche la figlia delle lacrime» (Giovanni Climaco).



Lacrime e purificazione

- Le lacrime per i propri peccati sono invocazione di purificazione (rinnovamento del lavacro battesimale).
- Gregorio di Nazianzo parla delle lacrime come di un quinto battesimo, dopo quello allegorico, avvenuto nell'acqua del Mar Rosso, di Mosè (cfr. 1 Cor 10,2), quello solamente penitenziale di Giovanni Battista, quello di Cristo avvenuto nello Spirito Santo e quello dei martiri che avviene nel sangue (e che anche Cristo ha conosciuto).



Salmi: lacrime e invocazione

Chi semina con le lacrime, mieterà
con la gioia (Sal 126)

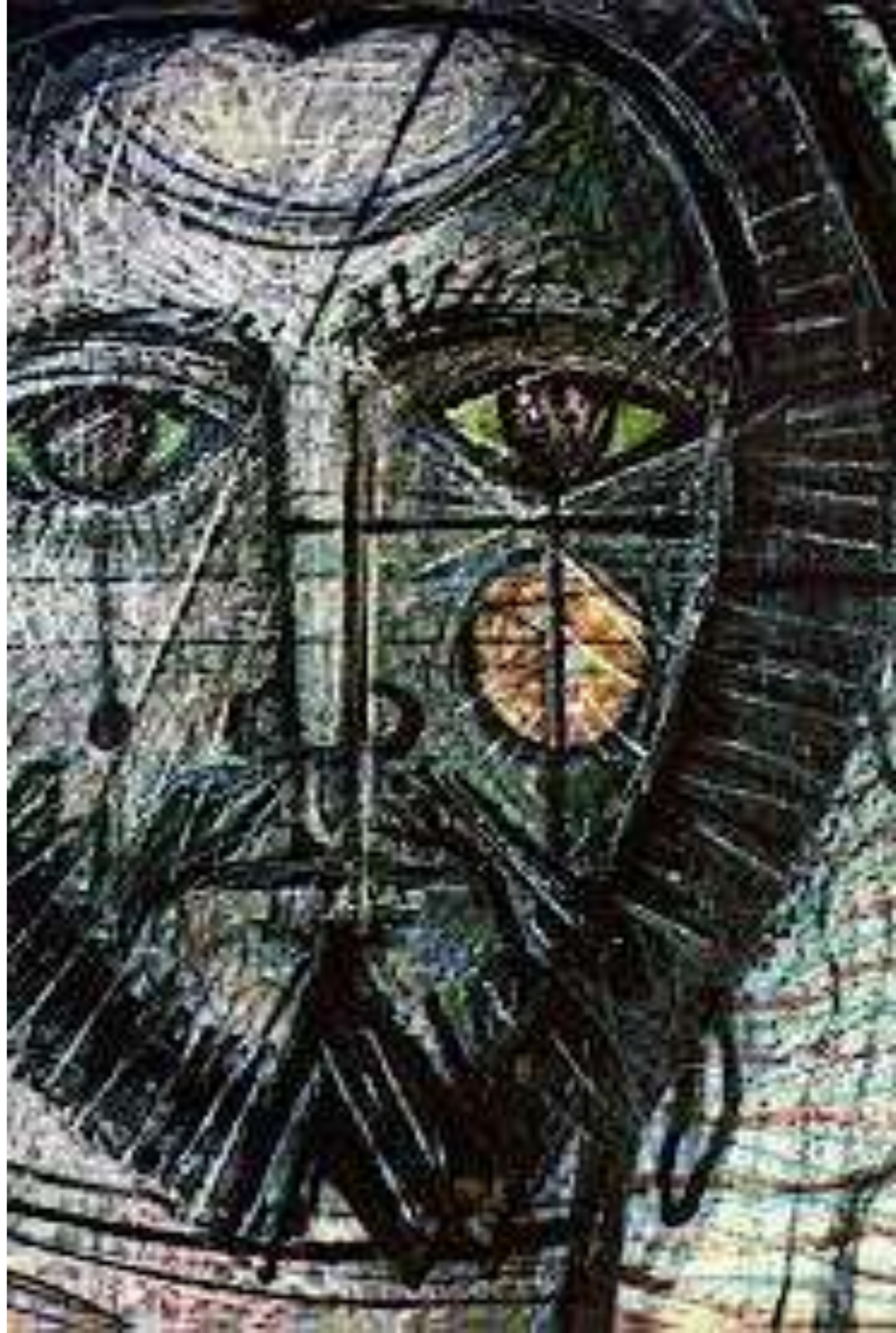
Sono stremato dai lunghi lamenti,
ogni notte inondo di pianto il mio
giaciglio, irroro di lacrime il mio
letto. I miei occhi si consumano
nel dolore... Il Signore ascolta la
voce del mio pianto»: Sal 6,7-9;

"Le mie lacrime son diventate il
mio cibo giorno e notte,
mentre mi dicono continuamente:
«Dov'è il tuo Dio?»" (Salmo 42:3)



Anche Gesù piange

- Gesù capisce le nostre lacrime perché anche lui ha pianto sulla tomba di Lazzaro, sull'indurimento di Gerusalemme (Gv 11:35; Lc 19:41). Nel Getzemani, "con alte grida e con lacrime", fece salire verso Dio le sue suppliche (Ebrei 5:7)



Lacrime come alfabeto di un dialogo con Dio

- **"Linguaggio silenzioso ed eloquente**, materia dell'anima e trasparenza del corpo, le lacrime esprimono la gioia e la dolcezza della presenza del Signore così come l'angoscia per la distanza dell'uomo da Dio. E così **dicono qualcosa circa il mistero dell'uomo e della sua relazione con Dio**". (L. Manicardi)



L'invocazione dell'uomo...

- Le lacrime della vedova di Nain sul suo figlio unico (Luca 7:13) ;
- Le lacrime della nostalgia dolorosa dell'esilio (Salmo 137: 1)
- Le lacrime che ispirano un vero pentimento (Matteo 26: 15) "Pietro pianse amaramente!" (2 Corinzi 7:10) [quadro Guido Reni]



.. e la risposta di Dio

- **Dio vede le nostre lacrime (Ho visto le tue lacrime" (2 Re 20:5). Egli 'ascolta le nostre lacrime" (Sal 39, 13); non è indifferente "I passi del mio vagare tu li hai contati, le mie lacrime nell'otre tuo raccogli;" (Sal 56,9); e risponde: "Egli asciugherà ogni lacrima dai loro occhi e non ci sarà più la morte, né cordoglio, né grido, né dolore, perché le cose di prima sono passate" (Ap 21:4)**
- "Dio di ogni consolazione " (2 Corinzi 1:3)



Pianto e *pietas*

- Gesù incontra le donne di Gerusalemme che piangono su di lui (7a stazione la Crucis della pittrice Patrizia Da Re)
- Il pianto è un movimento di affezione. È più di una relazione. È **com-passione**, riconoscimento e nostalgia di una unità profonda (simbolo)
- Dal rapporto filiale con Dio l'attenzione e la delicatezza verso il prossimo (fratelli)



Il pianto e la fede: una sintesi

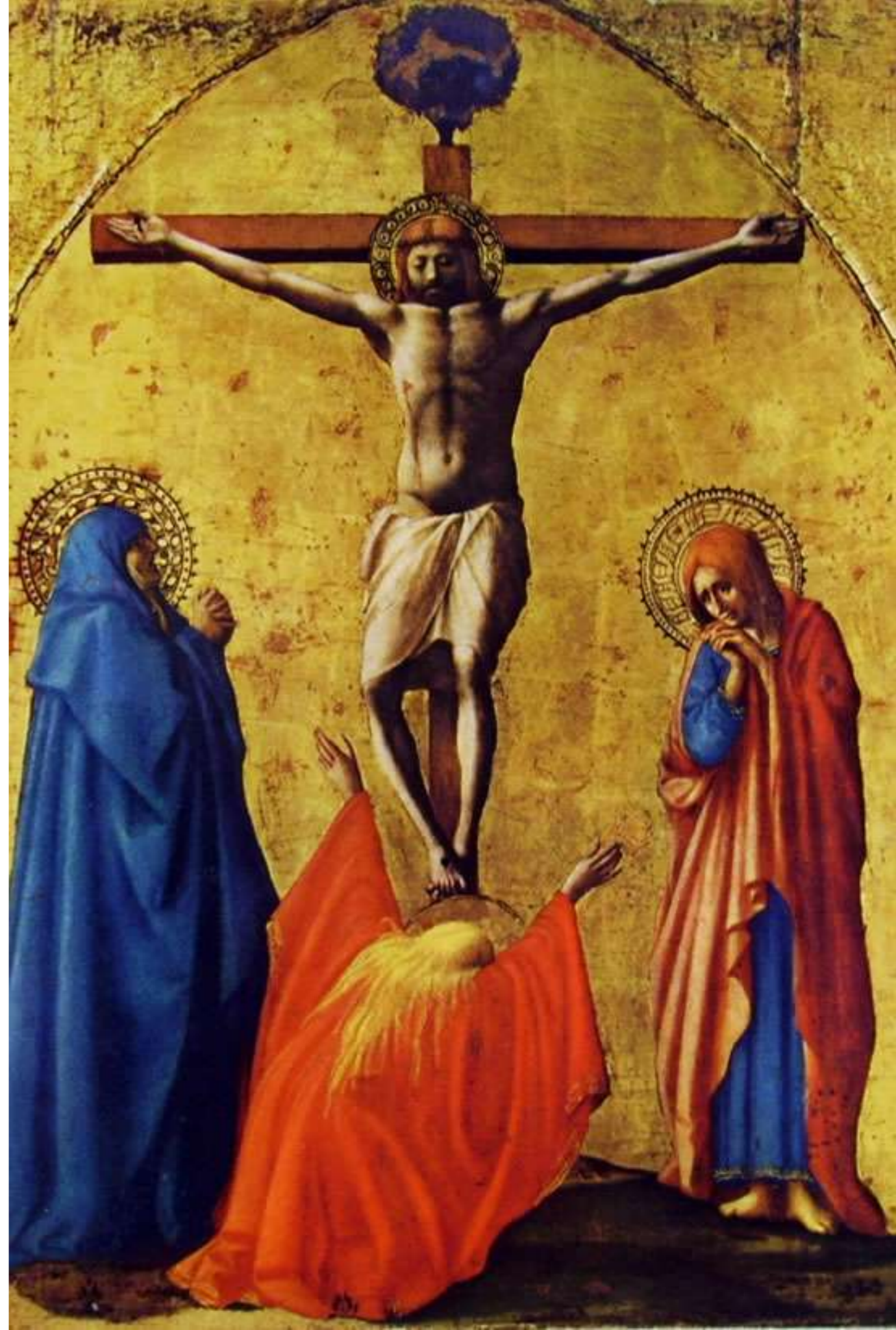
- Dalla desolazione alla speranza
- La via della salvezza passa dalla croce, quella della gioia dal pianto
- Pietas e comunione (orizzontale e verticale)
- Pedagogia cristiana attraverso gli affetti (Maria)



4 - La 'rivoluzione affettiva': Il pianto di Maria

Il "planctus Mariae" riassume e modifica i moduli delle lamentazioni pagane, che non si sposavano più con l'ideale di morte cristiano, e diventa **strumento di "pedagogia" religiosa**. Maria non nega, bensì accoglie gli aspetti più arcaici della lamentazione pagana, per poter plasmare le coscienze secondo i presupposti religiosi.

Maria = figura umana che rende più terrestre il dolore e concentra i cordogli umani in un solo grande cordoglio che redime l'umanità intera.



Rivoluzione affettiva e teatro della misericordia

La "rivoluzione affettiva" inaugurata da Anselmo di Aosta e approfondita nel XII secolo dalla spiritualità Cistercense è caratterizzata da una sorta di **rapporto parentale del fedele con Cristo mediato dalla presenza della figura di Maria** sulla scena del Golgota. Mentre la svolta francescana legata al concetto di sequela proprio del Santo interviene nella rappresentazione della passione ponendo le basi per il realismo proprio del "teatro della misericordia" dei laici che fiorirà compiutamente solo alla fine del Trecento (C. Bino)



Un esempio: Il pianto delle zitelle di Vallepietra (Santuario della SS. Trinità)

Pianto delle Zitelle: laude sacra che risale a Francesco Tozzi, abate del Santuario dal 1685 al 1725, che si ispirò al celeberrimo "Pianto della Madonna" di Jacopone da Todi.

Le venti Zitelle, rievocano i momenti della Passione e lamentano il Cristo Morto. Iniziano la processione dalla Cappella di san Filippo, precedute da uno stendardo, dalla Confraternita della SS. Trinità e dal trio del Prologo, per giungere sul luogo della rappresentazione. Le scene della Passione del Cristo, altamente drammatiche e coinvolgenti, presentano 14 Misteri della Passione, oggetti sacri e personaggi: la Croce, Pilato, le funi, la corona di spine, i chiodi, la colonna della flagellazione, la lancia...



Il pianto di Maria

Il momento più drammatico è la deposizione: il corpo del Cristo, ormai morto e calato dalla croce, è deposto sulla bara. Questa, trasportata da otto uomini indossanti un saio bianco, passa attraverso la folla per giungere sul palco. Qui ad attenderlo c'è la Madonna che inizia, con la sua straziante lamentazione, a piangere sul corpo del Figlio ucciso.



Il pianto di Maria

"Non mi dite Maria di grazia piena,
chiamatemi Maria mar di dolore..."
L'immagine del dolore 'grande come il
mare' rende comprensibile a tutti,
soprattutto alle persone più semplici, il
dramma di una madre che ha perso il figlio

Pianto: **non disperazione, ma
messaggio di fede e invito alla
speranza** soprattutto per gli uomini di oggi,
tentati dalla superficialità e impoveriti dalla
perdita dei grandi valori scaturiti dalla
Croce di Cristo: la fede, la speranza e la
carità

Il canto termina con "Sempre gloria
sempre onore" cantato in coro da tutte e
venti le Zitelle



Rappresentazioni della passione e 'drammaturgia della pietà'

"Davanti al racconto della passione (...) i fedeli dovevano provare un sentimento di **profondo coinvolgimento emotivo e un senso di partecipazione** così forte - quasi **fisicamente esperita** - da essere turbati e contemporaneamente **indotti a una risposta concreta di compassione. Né cerimonia liturgica né spettacolo: 'drammaturgia della pietà' per un 'teatro della misericordia' che rende presente qui e ora il ricordo di quello che era accaduto rendendolo accessibile, trasformandolo in un'esperienza.**
(C. Bino)



La vergine che piange

Di solito si piange davanti alla vergine, per cercare conforto, affidare i propri cari, invocare una grazia...

La vergine che piange è un segno di reciprocità, vicinanza, partecipazione, empatia, dialogo, contatto, condivisione.

Gesù ha preso su di sé i peccati del mondo, la vergine prende su di sé il dolore del mondo

La comunione nel dolore è anche comunione nella speranza, e Maria ne è mediatrice dolcissima



Storia della Don G. Tomassoli
MADONNA DELLE LACRIME
(SIRACUSA)

Riferimenti

- Carla Bino, *Dal trionfo al pianto*, Vita e Pensiero, 2008
- Jean-Loup Charvet, *L'eloquenza delle lacrime*, Medusa, 2001
- Ernesto De Martino, *Morte e pianto rituale*, Bollati Boringhieri 2000 [1958]
- Tom Lutz, *Storia delle lacrime*, Feltrinelli, 2002
- Luciano Manicardi, 'Il linguaggio delle lacrime', *L'Ancora*, 11-12, 2004

Contatti

- chiara.giaccardi@unicatt.it
- @GiaccardiChiara



UNIVERSITÀ
CATTOLICA
del Sacro Cuore